

Educazione e società in Emile Durkheim di Alfredo Incollingo

SOMMARIO: Un padre della sociologia - Un errore pedagogico - Educare è riproduzione

Un padre della sociologia

Come Georg Simmel, Max Weber e Vilfredo Pareto, anche l'antropologo francese Emile Durkheim (1858 - 1917)¹ è considerato uno dei padri fondatori della sociologia moderna. Nelle sue opere emerge con forza l'interesse per l'indagine dei fenomeni sociali e la preoccupazione di definire una scienza che studi attentamente e con un metodo specifico le società umane. Dalla religione alla morale, ogni aspetto della nostra vita, anche l'educazione, sono comprensibili solo rapportandoli alla collettività e alle sue strutture intrinseche.

Un errore pedagogico

Per queste ragioni, nell'opera postuma *La sociologia e l'educazione* (1922), Durkheim criticava qualsiasi concezione individualistica dell'educazione, disapprovando le riflessioni pedagogiche del filosofo inglese Stuart Mill o di Immanuel Kant. Costoro, infatti, sostenevano la natura individuale del processo formativo e considerano la pedagogia come una branca della psicologia. Secondo questi autori, l'educazione familiare o scolastica mirava solo ed esclusivamente a sviluppare le qualità innate del genere umano in ognuno di noi, fin dalla tenera età. Il sociologo contestava anche l'estrema rigidità del sistema pedagogico degli individualisti, che sostenevano l'esistenza di una sola e generica natura umana. Era necessario, quindi, elaborare il metodo più efficace per svilupparla al meglio. Nessuno, neanche il docente, aveva modo di apportare nulla di nuovo nel nostro animo, possedendo già tutte le migliori qualità.

«Fino a non molto tempo fa, i pedagogisti moderni erano pressochè unanimemente d'accordo nel vedere nell'educazione una cosa eminentemente individuale e per fare della pedagogia, di conseguenza, un corollario immediato e diretto della sola psicologia. Per Kant, come per Mill, per Herbart come per Spencer, l'educazione avrebbe prima di tutto per oggetto di realizzare in ogni individuo, portandolo al più alto punto di perfezione possibile, gli attributi costitutivi della specie umana in generale. Si poneva come autoevidente che vi fosse un'educazione e una sola che, ad esclusione di tutte le altre, si confà indifferentemente ad ogni uomo, quali che siano le condizioni storiche e sociali da cui dipendono, ed è questo ideale astratto e unico che i teorici dell'educazione si proponevano

1 Emile Durkheim, di origini ebreo, nacque a Epinal, in Francia, il 15 aprile 1858. Dopo gli studi liceali, si trasferì a Parigi, dove entrò nel 1879 all'Ecole Normale Supérieure, diventandone professore nel 1887. È considerato uno dei padri putativi della sociologia moderna e le sue ricerche, da subito, gli valsero onori e riconoscimenti dalle più importanti accademie culturali e scientifiche europee. Allo scoppio della prima guerra mondiale, dimise in parte i suoi studi per dedicarsi alla propaganda bellica a favore del proseguimento della guerra. Morì a Parigi il 15 novembre 1917 (Galvano Della Volpe, *Emile Durkheim*, in "Enciclopedia italiana", Treccani, 1932: http://www.treccani.it/enciclopedia/emile-durkheim_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

di determinare. Si ammetteva che ci fosse una natura umana, le cui forme e proprietà erano determinabili una volta per tutte e che il problema pedagogico consistesse nel ricercare in quale modo l'azione educativa debba esercitarsi su una natura umana così definita. Forse, nessuno ha mai pensato che l'uomo sia immediatamente, da quando entra nella vita, tutto ciò che può e deve essere. È troppo evidente che l'essere umano non si costituisce che progressivamente, nel corso di un lento divenire che comincia alla nascita e termina solo con la maturità. Ma si supposeva che questo divenire non facesse che attualizzare delle potenzialità, che mettere a punto delle energie latenti che esistevano, preformate, nell'organismo fisico e mentale del ragazzo. L'educatore non avrebbe dunque niente di essenziale da aggiungere all'opera della natura. Non creerebbe niente di nuovo»²

Anche le concezioni utilitaristiche dell'educazione, che vedono nella pedagogia uno strumento per realizzare la felicità personale e fine a sé stessa, furono oggetto di aspre critiche da parte del sociologo francese.

«Ancora meno soddisfacente è la definizione utilitaristica secondo la quale l'educazione avrebbe per scopo di “fare dell'individuo uno strumento di felicità per sé stesso e per i suoi simili” (James Mill), perché la felicità è una cosa eminentemente soggettiva che ognuno apprezza a suo modo. Una tal formula lascia dunque indeterminato lo scopo dell'educazione e per conseguenza, l'educazione stessa poiché l'abbandona all'arbitrio individuale»³

Secondo Durkheim, l'errore che ha generato queste fuorvianti concezioni pedagogiche nasce nel credere all'esistenza di un'educazione ideale, valida per tutto il genere umano, che prescinde dal tempo e dalle diversità sociali.

«Tutte queste definizioni sono criticabili perché partono dal postulato che vi sia un'educazione ideale, perfetta, vera indistintamente per tutti gli uomini, ed è questa educazione universale e unica che i teorici si sforzano di definire. Ma se si considera la storia, non vi si trova niente che confermi una simile ipotesi. L'educazione è cambiata secondo i tempi e secondo i paesi. Nelle città greche e latine l'educazione formava l'individuo a sottomettersi ciecamente alla collettività, a diventare una cosa della società. Oggi si sforza di farne una personalità autonoma. Ad Atene si cercava di formare degli spiriti delicati, smalzati, sottili, misurati e armonici, capaci di godere il bello e le gioie della speculazione pura; a Roma si voleva prima di tutto che i ragazzi diventassero uomini d'azione, appassionati della gloria militare, indifferenti alle lettere e alle arti. Nel Medio Evo l'educazione era prima di tutto cristiana; nel Rinascimento prende un carattere più laico e più letterario; oggi la scienza tende a prendere il posto che l'arte vi occupava prima»⁴

2 Emile Durkheim, *La sociologia e l'educazione*, Roma, Newton Compton, 1971, versione online

3 Ibidem

4 Ibidem

Educazione è riproduzione

L'educazione è cambiata nei secoli, afferma Durkheim, e ogni società ha avuto i suoi valori e la sua pedagogia. Non esiste un unico *modus vivendi*, ma tante tipologie di «uomo», che incarnano l'etica riconosciuta in una determinata epoca storica.

«Non soltanto è la società che ha elevato un certo tipo umano alla dignità di modello che l'educatore deve sforzarsi di riprodurre, ma è ancora lei che lo costruisce e lo costruisce seguendo i suoi bisogni. Perché è un errore pensare che questo sia dato tutto intero nella costituzione naturale dell'uomo e che non ci sia che da scoprirlo con una osservazione metodica, salvo abbellirla in seguito con l'immaginazione e portando con il pensiero tutti gli aspetti che vi si trovano al più alto sviluppo. L'uomo che l'educazione deve realizzare in noi, non è l'uomo come la natura l'ha fatto, ma come la società vuole che sia; ed essa lo vuole tale a come lo reclama la sua economia interna»⁵

Ogni società ha i suoi modelli etici e culturali e ogni uomo è ciò che i valori sociali prescrivono. Contrariamente alle riflessioni di Rousseau, che aveva tentato di estraniarci dalla vita comunitaria, considerandola una «madre maligna», Durkheim dà risalto al ruolo della società nel formare gli individui. Qualsiasi civiltà si «riproduce», rinnovando i suoi ideali, attraverso l'educazione che impartisce alle nuove generazioni.

«La società si trova [...] ad ogni nuova generazione, in presenza di una tavola pressoché rasa, sulla quale deve costruire con sforzi rinnovati. Occorre che, mediante gli accorgimenti più rapidi, all'essere egoista ed asociale che viene al mondo ne venga sovrapposto un altro, capace di condurre una vita morale e sociale. Ecco qual è l'opera dell'educazione: e se ne scorge tutta la grandezza. Essa non si limita a sviluppare l'organismo individuale nella direzione indicata dalla sua natura, a rendere apparenti dei poteri nascosti che non domandavano che di manifestarsi. Essa crea nell'uomo un essere nuovo»⁶

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Della Volpe Galvano, *Emile Durkheim*, in "Enciclopedia italiana", Treccani, 1932, versione online;
Durkheim Emile, *La sociologia e l'educazione*, Roma, Newton Compton, 1971, versione online;

⁵ Emile Durkheim, *La sociologia e l'educazione*, ibidem

⁶ Ibidem